

## IL PREMIO STREGA

“Già da tempo cominciavo a pensare ad un nostro premio, un premio che nessuno ancora avesse mai immaginato. L’idea di una giuria vasta e democratica che comprendesse tutti i nostri amici mi sembrava tornar bene per ogni verso; [...] confermava il nuovo acquisto della democrazia”. Così Maria Bellonci racconta la nascita, in seno al gruppo degli *Amici della domenica*, dell’idea di dare vita a un nuovo premio letterario, che contribuisse nell’Italia del primo dopoguerra alla rinascita culturale del Paese.

Il Premio Strega venne annunciato il 17 febbraio 1947 e, grazie al mecenatismo di Guido Alberti, gli venne dato il nome del liquore prodotto dall’azienda di famiglia. Da allora gli *Amici della domenica*, che oggi costituiscono un corpo elettorale di quattrocento persone diversamente inserite nella cultura italiana, si riuniscono ogni anno per scegliere in due successive votazioni il vincitore: la prima in Casa Bellonci, in giugno; la seconda al Ninfeo di Villa Giulia, a Roma, ai primi di luglio.

Sin dalla nascita il Premio Strega è stato indice degli umori dell’ambiente culturale e dei gusti letterari degli italiani: da *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano (1947) a *M. Il figlio del secolo* di Antonio Scurati (2019), i Premi Strega hanno raccontato il nostro Paese, documentandone la lingua, i cambiamenti, le tradizioni. In questi settantatré anni le scelte compiute dal Premio hanno contribuito a migliorare il rapporto degli italiani con i libri, incoraggiandoli a leggere sé stessi, la loro storia e il loro presente attraverso lo specchio della narrativa contemporanea. Non poteva essere altrimenti se si riflette sulla statura dei personaggi che facevano parte del gruppo originario degli *Amici della domenica* e se si scorre l’Albo d’Oro dei vincitori, che è documento estremamente eloquente.





## GLI AMICI DELLA DOMENICA

“Cominciarono, nell'inverno e nella primavera 1944, a radunarsi amici, giornalisti, scrittori, artisti, letterati, gente di ogni partito unita nella partecipazione di un tema doloroso nel presente e incerto nel futuro. Poi, dopo il 4 giugno, finito l'incubo, gli amici continuarono a venire: è proprio un tentativo di ritrovarsi uniti per far fronte alla disperazione e alla dispersione. Prendiamo tutti coraggio da questo sentirci insieme. Spero che sarà per ognuno un vivido affettuoso ricordo.”

Così Maria Bellonci racconta la nascita, in una Roma appena liberata, del gruppo degli *Amici della domenica*, che riuniva con il marito Goffredo nella sua casa romana. Alla data dell'11 giugno annota sul diario le presenze, tra gli altri, di Massimo Bontempelli, Guido Piovene, Carlo Bernari, Paola Masino, Paolo Monelli, Palma Bucarelli e Alberto Savinio. Guido Alberti, “giovane industriale attento e interessato alla cultura”, si aggiunse al sodalizio nel marzo del 1946 e pochi mesi dopo comunicava alla Bellonci che la sua azienda avrebbe sostenuto il premio letterario che stava per nascere.

Dal 1944 sono poco più di 1100 gli uomini e le donne che negli anni hanno animato le riunioni degli *Amici della domenica*. L'archivio della Fondazione Bellonci ne conserva i nomi in una serie di registri manoscritti conservati in numerosi faldoni, ciascuno dedicato a una diversa edizione del premio. Accanto alle personalità che hanno fatto la storia della cultura italiana del Novecento convivono, in una dimensione più domestica e affettiva che istituzionale, i nomi di amici e familiari.

Scrive ancora la Bellonci che, al momento di costituire la giuria del premio, si decise unanimemente che “tutti i componenti del gruppo che si era formato con tanta naturalezza nel 1944, unito in uno spirito rinnovatore [...], avessero diritto al voto. Corrado Alvaro fu il primo a osservare che il parere dei non letterati di mestiere avrebbe temperato il parere dei letterati cosiddetti puri, diroccando gli ultimi resti delle ormai inutili torri d'avorio e avvicinando la narrativa alla lettura e al giudizio del pubblico”.